

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

03

il
paesaggio

nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)

Cristina Bianchetti Università degli Studi di Torino

Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)

Roberto Busi Università degli Studi di Brescia

Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo

Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari

Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli

Loreto Colombo Università degli Studi di Napoli Federico II

Giancarlo Consonni Politecnico di Milano

Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II

Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara

Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova

Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza

Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata

Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo

Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara

Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre

Daniele Pini Università di Ferrara

Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata

Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia

Mosè Ricci Università degli Studi di Genova

Arturo Rigillo Università degli Studi di Napoli Federico II

Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze

Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona

Michael Schober Università di Freising (Germania)

Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acierno (Caporedattore)

Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali) Biagio

Cerchia, Tiziana Coletta, Federico Cordella, Gianluca Lanzi, Valeria

Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia,

Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia),

Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini

(Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa

(Pescara), Antonio Ranauro (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello

(Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo

(Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria

Mininni (Bari), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia),

Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe

Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale),

Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica),

Giulio Zuccaro (Protezione ambientale)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria

Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli

Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477

Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

il
paesaggio

**nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica**

assunti teorici ed esperienze

il paesaggio nella storia, nella cultura, nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze

Sommario

Editoriale

Interventi

- Un ejemplo de cirugía sobre el paisaje de las infraestructuras en la periferia metropolitana: el Parque Lineal de Rivas Vaciamadrid. Madrid. España.
Eduardo DE SANTIAGO, Isabel GONZÁLEZ, Lourdes JIMÉNEZ, Paula OLMOS 27
- Verso l'ascea di domani
di Guido FERRARA e Giuliana CAMPIONI 37
- Integrare paesaggio, ambiente e territorio. Il caso del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Crotone
di Concetta FALLANCA 47
- L'altra memoria dei tracciati. La viabilità storica come chiave interpretativa del paesaggio
di Marco CILLIS 57
- Paesaggio toscano: mito, icone e realtà
di Mariella ZOPPI 67
- Safetyscape: tra landscape ed in-scape. Paura e fiducia nella costruzione del paesaggio urbano
di Antonio ACIERNO 75
- Note sulla pianificazione territoriale e la tutela del paesaggio in Italia
di Paolo VENTURA 87
- I caratteri tipicizzanti il paesaggio dei grandi laghi lombardi
di Roberto BUSI 103
- Il Paesaggio della Città nella ricostruzione
di Nicola Giuliano LEONE 115
- Lo spazio rurale e le politiche di sviluppo
di Guglielmo TRUPIANO 129
- La tutela del paesaggio: note e riflessioni
di Stella CASIELLO 145
- El planejament territorial a Catalunya, avui.
de Juli ESTEBAN i Noguera 145

Rubriche

Verso l'Ascea di domani

di Guido FERRARA e Giuliana CAMPIONI

Ascea costituisce un esempio eccellente di paesaggio bioculturale in crescente difficoltà per le pressioni e le tensioni esercitate a suo carico da un turismo sempre più massificato e da sviluppi insediativi sovradimensionati rispetto alle esigenze locali. Tenuto conto dei nuovi scenari legislativi ed attuativi della pianificazione territoriale e urbanistica, la redazione del PUC è stata colta come occasione per verificare l'efficacia di un approccio dove il paesaggio costituisca il principale fattore di programmazione strategica.

Towards the Ascea of tomorrow.

Ascea is an excellent example of a biocultural landscape in increasing difficulty due to pressure and tension exercised on it by even more tourism and by building developments out of proportion to local needs. Taking into account the new legislation with regard to territorial and urban planning, the drawing up of the PUC has been taken as the occasion to verify the efficacy of an approach where the landscape constitutes the principal factor in strategic programming.

Vers l'Ascea de demain

Ascea est un excellent exemple de paysage bioculturel en croissante difficulté à cause des pressions et des tensions exercées par un tourisme de plus en plus massifié et par le développement d'un habitat surdimensionné par rapport aux exigences locales. La rédaction du PUC est l'occasion de vérifier l'efficacité d'une approche où le paysage représente l'élément principal de programmation stratégique, compte tenu des nouveaux scénarios législatifs et d'application de la planification territoriale et urbanistique.

Hacia la Ascea del mañana

El pueblo de Ascea es un ejemplo excelente de paisaje bio-cultural en dificultad debido a las presiones y tensiones provocadas por un turismo cada vez más masificado y por asentamientos cuyas dimensiones exceden la exigencias locales. A la luz de los nuevos escenarios de legislación e intervención territorial y urbanística, la redacción del PUC representa la ocasión para comprobar la eficacia de un enfoque que considere el paisaje como principal elemento de planificación estratégica.

Das Ascea der Zukunft

Ascea ist ein einmaliges Beispiel der biokulturellen Landschaft, die durch den Druck und die Spannung des Massentourismus und die ueberdimensionale Entwicklung der Ansiedlungen, in zunehmende Schwierigkeiten geraet. In Hinsicht der neuen Gesetzgebung und Inkraftsetzung der neuen Land- und Staedteplanung haben wir durch die Redaktion des PUC die Gelegenheit, die Wirksamkeit einer Herangehensweise zu pruefen, bei der die Landschaft das Hauptthema der strategischen Programmierung ist.

Ascea
Ascea
Ascea
Ascea
Ascea
Ascea

Verso l'ascea di domani

di Guido FERRARA e Giuliana CAMPIONI

Premessa

Il metodo adottato per impostare il progetto urbanistico che determinerà il futuro di Ascea (SA)¹ nasce dalla consapevolezza che sia i contenuti tradizionali del Piano - ovvero le destinazioni d'uso del territorio e i disposti normativi che presiedono alla loro applicazione - sia gli opportuni sviluppi progettuali - ovvero il percorso tracciato per tradurre le norme e le regole in iniziative d'eccellenza - trovano un'indispensabile premessa nel *processo di lettura, caratterizzazione, interpretazione e valutazione del paesaggio*, oggi sempre più presente nella pianificazione territoriale e urbanistica come soggetto prioritario d'interesse e principale campo di intervento.

Ed è pertanto il paesaggio - considerato vuoi alla grande che alla piccola scala, nelle sue specificità e diversità strutturali, nelle sue qualità, nei suoi valori, nei suoi fattori di rischio e nei suoi aspetti di degrado - che il PUC ha scelto come fattore chiave determinante del processo di sviluppo locale di Ascea, futuro che include in uguale proporzione il recupero di criticità pregresse e la messa in valore di potenzialità sino ad oggi ignorate.

Il riferimento d'obbligo per raggiungere questi obiettivi è quello della Convenzione

Europea del Paesaggio² e non solo e non tanto per le sue ricadute normative presenti nel decreto Urbani, quanto per le finalità strategiche e culturali proposte. Pertanto, in questa prospettiva, gli approfondimenti effettuati sul paesaggio non sono da considerare come fini a sé stessi ma in stretto rapporto alla determinazione del quadro di scelte relativo alla zonizzazione, alle norme di attuazione e a tutte le azioni su cui il Piano viene a fondare la propria credibilità. Ciò è potuto avvenire grazie all'applicazione di un metodo appositamente messo a punto per selezionare le categorie di beni suscettibili di ottimizzazione delle prestazioni offerte, e per individuare gli *ambiti di paesaggio*, ovvero le aree tematiche a cui riferire i progetti di "conservazione dinamica" e/o di "trasformazione compatibile" con la struttura sociale e la realtà ambientale qui considerata.

Sin dai primi contatti con la realtà locale è emerso che i principali problemi di Ascea sono connessi ad una crescita edilizia che, per l'intensità e soprattutto per le modalità con cui si è verificata, ha prodotto fenomeni di pressione ambientale e di frammentazione paesistica eccedenti la sostenibilità. Ciò comporta indurre una decisa inversione di rotta nella politica di Piano, mettendo un freno alla proliferazione edificatoria ed allo spreco della risorsa

¹ Il PUC di Ascea, in corso di redazione ai sensi della L.R. n. 16 22.12.2004, è stato commissionato dal Comune di Ascea ad un gruppo di lavoro formato da Sebastiano Conte, Massimo D'Ambrosio, Guido Ferrara, Giuliana Campioni e Nicola Ferrara (Studio Ferrara Associati).

² Firenze, 20 ottobre 2000, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006.

Figura 1
Ascea: sito archeologico della città di Elea Velia.



suolo, operando una verifica di congruità dell'esistente ed individuando le azioni utili a mitigare, compensare, recuperare gli effetti negativi prodotti sia in fase di costruzione che di utilizzazione del patrimonio edilizio disponibile.

A conclusione della fase analitico-diagnostica sono state costruite tavole di sintesi complementari su cui sono state riportate le varie aree tematiche afferenti la struttura insediativa e il territorio aperto e specificati i relativi indirizzi normativi volta a volta redatti sulla base dello stato di fatto, come di seguito elencato.

Le aree tematiche afferenti agli insediamenti

È ormai appurato che l'insospitalità e lo stato di desolazione e di disagio che caratterizzano la città odierna vanno in buona parte attribuiti alla mancanza di punti identitari di riferimento e all'assenza di elementi naturali al suo interno. Per ottenere un insediamento migliore e vivibile e avvicinare la città a uno sviluppo durevole e creare nuove relazioni tra l'ambiente costruito e la natura occorre quindi capovolgere il corrente modo di pensare: se in passato abbiamo considerato gli insediamenti come strutture e reti a detrimento del paesaggio, adesso dobbiamo trattare il paesaggio come struttura e rete a guida degli sviluppi insediativi.

Muovendo da questi presupposti le politiche d'ambito sono state definite sulla base dei criteri che seguono, oggettivamente considerati idonei a compensare l'impatto che il costruito ha sull'ambiente, garantire lo sviluppo durevole delle componenti naturali e dare risposta a profondi bisogni fisici e psicologici dei cittadini:

- riequilibrare i sistemi insediativi, attualmente sovraesposti alle conseguenze dello sviluppo edilizio o interessati da processi di abbandono, applicando regole diversificate per il riuso dell'esistente e il contenimento delle aree di espansione e del consumo di suolo;
- promuovere il recupero di identità del costruito, dando grande importanza al prestigio del luogo urbano, ridefinendone la morfologia, ridisegnandone i confini, organizzandone gli accessi, progettando gli spazi pubblici, stabilendo un dialogo costante tra l'architettura e il paesaggio;
- individuare possibilità alternative di riconnotazione delle aree marginali o di frangia che costituiscono oggi i luoghi della *non-identità urbana*, anche ricorrendo all'uso di sistemi verdi alla piccola ed alla media scala;
- migliorare le condizioni di benessere degli abitanti, tenuto conto del ruolo portante svolto dagli spazi inedificati e dal verde urbano per il recupero ecologico della città e il controllo della forma della città.



Figura 2
PUC Ascea: Lettura delle entità cartografiche fondamentali.

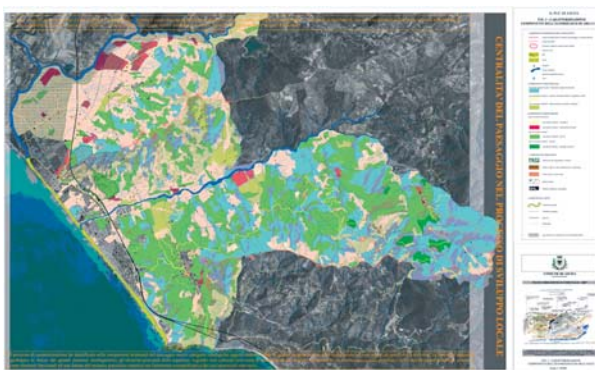


Figura 3
PUC Ascea: Caratterizzazione componenti dell'ecosistema di area vasta.

Sito archeologico della città di Elea Velia

Il sito archeologico, per le risorse e le potenzialità che possiede a livello nazionale ed internazionale, potrà assurgere all'organizzazione di un vero e proprio Parco e dovrà costituire un elemento di intermediazione tra gli sviluppi insediativi storici e quelli recenti, sia residenziali che turistici, in modo da contribuire al recupero di un'identità culturale unitaria. Pertanto: dovrà essere promosso un piano di dettaglio per il recupero generalizzato del contesto paesistico, sulla base dei disposti dell'apposita L.R. n. 5/2005 della Regione Campania, con la promozione di campagne di scavo, la specializzazione degli itinerari di visita; l'offerta attuale, già rilevante, potrà essere accresciuta mediante l'uso di servizi e attrezzature, in modo da attualizzare l'esperienza e accrescere l'attrattività delle straordinarie risorse disponibili per le più diverse categorie di persone; le connessioni con le aree turistiche e ricreative vicine e confinanti, ed in particolare con il Fiumarella e l'area dell'Alento, dovranno essere rafforzate sia creando specifici collegamenti funzionali.

Centri abitati a carattere storico e tradizionale

Il Piano indica la necessità di interrompere le attuali modalità di crescita insediativa e sostituire il consumo di suolo con il riuso edilizio e urbanistico e il recupero generalizzato del patrimonio abitativo. Considerato che nei centri storici il degrado dei manufatti è dovuto alla perdita di funzioni, propone la selezione di unità insediative suscettibili di ospitare attività tipiche del terziario avanzato. I settori di interesse afferiscono la

Figura 4
PUC Ascea: Interpretazione dei Sistemi di paesaggio.



commercializzazione dei prodotti tipici, la comunicazione, lo spettacolo, le attività culturali. La ricettività per un turismo con nuove esigenze potrà essere soddisfatta con la formula dell'albergo diffuso, una formula innovativa il cui punto di forza consiste nel diretto coinvolgimento dei residenti in tutti gli aspetti riguardanti l'accoglienza e l'ospitalità. Il valore trainante di queste iniziative sarà subordinato non solo ad una ben concertata messa a punto di mezzi tecnici e giuridici, ma soprattutto alla convergenza di interessi da parte dei residenti e dal coinvolgimento diretto dei soggetti rappresentativi delle forze intellettuali ed economiche locali.

Urbanizzazione litoranea rada a destinazione turistico-residenziale e strutture ricettive del turismo balneare

L'orientamento del Piano è quello di stabilire un rapporto diretto per il riequilibrio ecologico ed il recupero qualitativo dell'insediamento litoraneo a maglia rada e l'uso degli spazi rimasti ineditati al suo interno. Nella prospettiva di un nuovo tipo di città reso obbligatorio dalla prevalente destinazione turistico-residenziale di questa parte della Marina, i vuoti urbani vengono a costituire, nel loro complesso, un patrimonio di naturalità diffusa utilizzabile per finalità multiple quali la creazione di un habitat salutare sotto il profilo psico-fisico e la realizzazione di nuovi luoghi di identità urbana e di aggregazione sociale. Gli accorgimenti

suggeriti per la tipologia seguente sono validi anche in questo caso, con maggiore accentuazione sul ruolo degli spazi aperti che nel caso in esame sono consistenti e significativi.

Urbanizzazione litoranea compatta a prevalente destinazione residenziale

In questa area tematica il processo di espansione è avvenuto secondo criteri di tipo quantitativo che hanno pressoché saturato tutto lo spazio disponibile. Il miglioramento della qualità insediativa e dell'immagine urbana costituisce comunque un obiettivo irrinunciabile, che può essere raggiunto sia incidendo sulla componente edilizia mediante un orientamento degli interventi ordinari di rinnovamento edilizi, sia mediante uno specifico Piano dei residui spazi ineditati e dell'arredo urbano, che potrà razionalizzare la struttura planimetrica del comparto, riorganizzare le modalità di percorrenza anche pedonale e ciclabile, prospettare soluzioni non invadenti per risolvere il problema delle infrastrutture di collegamento con il centro abitato di Ascea, e in fine migliorare i rapporti percettivi tra l'edificato e il paesaggio circostante.



Figura 5
PUC Ascea: Centralità del paesaggio nel processo di sviluppo locale (politiche e indirizzi).

Zone insediate extraurbane

I criteri guida del Piano muovono dalla considerazione del carattere di “periferia” di quest’ambito, ovvero di un luogo impersonale e inespressivo dove l’anonimato della scena urbana e la carenza di servizi può ingenerare nei residenti condizioni di difficoltà e disagio. Il Piano propone quindi una politica integrata che associa più “obiettivi”: mettere in risalto gli elementi “forti” dell’edificato e creare nuovi segni e riferimenti, in modo da arricchire di contenuti la scena urbana; cogliere le opportunità fornite dall’ambiente per realizzare spazi per la socializzazione e il tempo libero; incentivare la presenza di servizi; attivare un efficiente sistema di mobilità con l’uso di mezzi pubblici non inquinanti; realizzare una rete di piste ciclabili di collegamento con le mete e le località turistiche.

Aree di frangia

L’area tematica comprende realtà territoriali diverse sotto il profilo funzionale e percettivo ma riconducibili ad un denominatore comune che identifica una tipologia insediativa ormai largamente diffusa entro l’azzonamento tradizionale del piano urbanistico. Questi ambiti non possiedono ancora il carattere di città ed hanno ormai perduto quello di campagna, e quindi sono il luogo privilegiato del progetto urbano. La consistente presenza nell’area di residenza tradizionale sparsa mista ad espansioni recenti prive di organicità, all’origine dei complessi problemi di natura paesaggistica, localizzativa e funzionale che la caratterizzano, va attribuita al fenomeno dello “sprawl” che anche ad Ascea ha portato gli insediamenti a frammentarsi nel territorio aprendo la competizione tra suolo edificabile e suolo agricolo. Il Piano dovrà quindi creare le condizioni per riaggregare la struttura insediativa intorno a punti di “centralità” appositamente studiati, ridisegnare i margini tra edificato e territorio

aperto, ricondurre a forme di utilizzazione multiple - e tra loro congruenti - l'attuale contaminazione fra gli usi, ed infine allacciare nuove relazioni di contesto che contraddicano lo stato di marginalità.

Le aree tematiche afferenti il territorio aperto

Il concetto di paesaggio adottato dal Piano include l'attenzione al territorio di area vasta, inteso non solo come luogo di produzione di beni e servizi sempre più preziosi nella società del futuro, ma anche come mosaico paesistico espressivo delle specificità e dell'identità dei luoghi a seguito dell'intervento antropico.

Il particolare mosaico paesistico di Ascea, pur essendo composto da "materiali" che si ripetono con continuità - il bosco, la gariga, la prateria, il seminativo, il frutteto, l'oliveto, il castagneto da frutto, i borghi montani, la residenza rurale sparsa - assume aspetti sempre diversi in funzione del tipo di rapporto che l'uomo ha stabilito tra loro, avendo come obiettivo la massima produttività ed esteticità.

Come si è già visto, il mutamento delle componenti economico-sociali e più ancora la *deregulation* dei processi edificatori stanno tuttavia scardinando questi equilibri, assoggettando il territorio a pressioni di varia natura e intensità. Le aree tematiche ricadenti nel territorio, quindi, sono state fatte oggetto di politiche e interventi di conservazione, valorizzazione e recupero analoghi e integrativi di quelli promossi sull'urbanizzato consolidato, tradotte poi in un'apposita disciplina orientata a finalità (vedi elenco a seguire) riferite non ad un contesto indifferenziato, ma ad un transetto di configurazioni paesaggistiche complesse, ovvero: - preservare le aree agricole e i suoli a più elevato valore agro-forestale e con il più alto grado di biodiversità; - favorire la continuità dei sistemi agro-forestali, anche in relazione alla costituzione di un'efficace rete di corridoi ecologici che nasce dall'esigenza di evitare la saldatura tra sistemi urbanizzati; - evitare ulteriori processi di occupazione e frammentazione dello spazio rurale ad opera dei sistemi insediativi e infrastrutturali, e in particolare delle aziende agricole; - privilegiare interventi di ricostituzione dell'edificato che si traducano in forme di integrazione tra costruito e campagna.

Coltura identitaria dell'olivo

Alla presenza di vaste superfici dominate dall'olivo è legata la continuità dell'insediamento, la prosecuzione delle pratiche agronomiche tradizionali, la conservazione di "segni" quali le piante secolari o i muri di sostegno dei terrazzamenti. Per l'olivicoltura, considerata un'attività di interesse primario, il Piano propone una politica indirizzata a contenere i processi di frammentazione delle proprietà fondiarie, a incentivare le pratiche colturali anche nelle forme *part-time* e a dare sostegno attivo alle aziende, orientandole ad una produzione qualitativamente elevata e contrassegnata da marchio.

Ambiente remoto dei boschi montani

Il territorio di Ascea è dominato da formazioni boscate a composizione specifica molto varia che assumono compattezza e continuità spaziale nella parte meridionale. Pur valutando tutti i boschi quale risorsa ambientale e paesaggistica primaria, adatta a soddisfare le esigenze del

turismo escursionistico e ambientale, il Piano diversifica gli interventi finalizzandoli alla conservazione dell'ecosistema forestale per i complessi di riconosciuto valore biogenetico, alla protezione del suolo, per quelli che svolgono funzioni protettive, alla creazione di reddito, per quelli che continuano ad avere una funzione produttiva.

Costa alta, falesia e macchia mediterranea

Gli areali a fronte mare con esposizione a mezzogiorno presentano una copertura a macchia di cisti, mirto e lentisco che crea un ambiente tipicamente mediterraneo. Il Piano intende evitare intrusioni edificatorie che ne annullino il carattere di naturalità e ne sostiene l'uso per attività ricreative in termini compatibili con la massima tutela dell'habitat delle rupi costiere, limitandone la percorrenza ai sentieri esistenti.

Torrente Fiumarella e pertinenze ambientali

Per innescare lo sviluppo ecosistemico dell'ambiente agro-fluviale e creare condizioni favorevoli all'escursionismo, il Piano propone i seguenti interventi: risistemazione dell'alveo e rinaturazione e consolidamento delle sponde; formazione di fasce di transizione riparali adatte allo sviluppo della vita animale; piantagione di vegetazione arborea e arbustiva nelle fasce esterne; realizzazione di sentieri pedonali e ciclabili, di sistemi di segnalazione e orientamento e di strutture e infrastrutture (di regola non fisse) di servizio al turismo. Il Fiumarella è particolarmente suscettibile a tali politiche in quanto afferisce ad un ambiente ricco di biodiversità, si snoda entro una sequenza di paesaggi tipologici in presenza di attività agrituristiche, conserva residui preziosi lembi di natura integrati alla produzione agraria e permette l'accesso dalla costa sia verso i borghi montani che verso l'interno del Parco del Cilento. Se considerato in base alle sue caratteristiche paesaggistiche, assume il rilievo strategico di una lingua verde che collega la costa all'entroterra, ovvero un "parco naturale di interesse locale" che oltre a costituire un varco verso il Parco nazionale, possiede valenze sue proprie adatte ad integrare l'offerta ambientale del turismo balneare.

SIC n. 131 - Stazione a Genista Cilentana di Ascea

Poiché ha caratteristiche rispondenti ai requisiti delle Direttive CEE 79/409 e 92/43, l'area a suo tempo è stata proposta dalla Regione Campania quale Sito di Importanza Comunitaria. Agli interessi naturalistici ne associa altri di tipo paesaggistico, in quanto alte pareti rocciose calcaree si affacciano sul mare consentendo spettacolari viste panoramiche. Le proposte del Piano sono quindi volte a monitorare i fenomeni geomorfologici, a favorire l'evoluzione naturale della vegetazione e a consentire la sua percorrenza pedonale sui tracciati esistenti, adeguati e messi in rete con il sistema degli itinerari di livello comunale.

SIC n. 101 - Fiume Alento

Anche questo Sito di Importanza Comunitaria è di particolare rilievo con la vasta area golenale con estesi meandri sui cui insistono popolamenti di macchia mediterranea, foresta a "galleria" e tratti di boschi ripari. In questo caso, le politiche suggerite dal Piano fanno obbligatoriamente capo all'asta del Fiume Alento, quale componente essenziale al ripristino

degli equilibri compromessi, quale luogo deputato alla conservazione della natura e alla promozione di attività ricreative compatibili (osservazione faunistica, percorsi ciclabili e ippovie, attività sportive all'aria aperta, ristorazione, eccetera).

Area a copertura vegetale in fase evolutiva

Area caratterizzate da praterie, macchie, macchie-foreste, cespuglietti, incolti, che costituisce un habitat di grande pregio per la sopravvivenza della fauna stanziale e migratoria, per la conservazione della diversità paesaggistica e per la difesa del suolo. Il Piano ne suggerisce quindi l'oculata gestione a fini naturalistici e propone di assoggettarla a dispositivi di tutela nei confronti di disboscamenti, incendi, apertura di strade, captazione di acque e ogni altro tipo di attività che possano determinare il degrado dell'habitat, l'impovertimento della biodiversità, la regressione degli stadi climatici.

Area ad organicità ridotta

Area sede di insediamento tradizionale sparso con crescente sviluppo della residenza primaria (e in qualche caso secondaria) e dell'agriturismo. I criteri di intervento proposti dal Piano associano, quindi, intenti conservativi ad altri di tipo "imprenditoriale" capaci di avvalorarne il carattere di "campagna abitata" in funzione dei seguenti adempimenti: gerarchizzazione della rete stradale locale e podereale, dei tratturi e dei sentieri oggi dimessi; certificazione delle strutture ricettive esistenti; creazione di strutture di ristoro; miglioramento degli elementi di arredo (cancelli, recinzioni, muri di confine, eccetera); dotazione di attrezzature ricreative leggere ed estensive per il tempo libero.

Area a carattere complesso

L'area si presenta come una delle più problematiche ed al tempo stesso più ricche di potenzialità. La sua struttura paesistica ha come principali *punti di forza* i resti della città magno greca, di cui si è già detto, e la mosaicatura del paesaggio agrario nel rapporto ancora ben equilibrato tra seminativo nudo, oliveto, macchia e cespuglietto. Gli *aspetti di debolezza* sono invece legati ad una struttura insediativa carente di servizi e di collegamenti e scarsamente integrata al resto del territorio, e che, ciò nondimeno, ospita una quantità elevata di popolazione residente. Perchè il Piano Particolareggiato possa adempiere al compito attribuitogli dalla apposita Legge regionale (e finora rimasto lettera morta), il Piano subordina lo studio paesistico effettuato a scala territoriale ad una successiva conoscenza di dettaglio basata sulla diagnostica dell'ecologia urbana su cui fondare scelte realistiche e al tempo stesso creative. In secondo luogo attiva strumenti di comunicazione sociale per aprire un rapporto fiduciario con i residenti coinvolgendoli direttamente nel processo-progetto di rinnovamento sociale, di riqualificazione territoriale ed edilizia di una porzione tra le più significative del territorio comunale.

Un piano d'azione per passare dal piano al progetto

Vogliamo concludere questo saggio con una semplice considerazione: Ascea costituisce un esempio eccellente di paesaggio bioculturale in crescente difficoltà per le pressioni e

le tensioni esercitate, a suo carico, da un turismo sempre più massificato e da sviluppi insediativi sovradimensionati, rispetto alle esigenze locali e, soprattutto, maldiretti rispetto al bacino d'utenza a cui sembra opportuno riferirsi se si vuole tener conto delle linee di tendenza internazionali.

Pertanto, la redazione del PUC è stata colta come occasione per verificare l'efficacia di un approccio dove il paesaggio costituisce il principale fattore di programmazione strategica. Questa scelta ha direzionato le analisi, le valutazioni e le opzioni di Piano in termini progettuali e ne ha reso espliciti i fondamenti strutturali. Ovvero, ha avuto esito in una modellistica di sviluppo locale che ha l'ambizione di recuperare ed accrescere gli elementi di valore propri di questo territorio e suscitare nelle comunità insediate nuove sensibilità e nuovi interessi.

